

## 400 MILIONI DI MORTI DECAPITATI

**DOMANDE**  
Possono esistere ambientalisti carnivori? È la domanda che si è posto il New York Times in un recente articolo. La risposta è scontata: NO. O meglio si potrebbe riformulare il tutto sotto forma di altre domande, del tipo: "può un ambientalista mangiare carne sapendo che l'industria dei campi di sterminio Animali provoca più gas serra del sistema dei trasporti umani?" Oppure: "possono gli ambientalisti mangiare carne sapendo che buona parte della soia destinata a divenire cibo per Bovini condannati a morte per divenire nostro cibo, proviene da campi ottenuti abbattendo enormi aree di foresta amazzonica?" E sapendo che tutto ciò provoca un considerevole aumento della temperatura del nostro Pianeta: "è possibile (anche se non si è degli ambientalisti) rimanere indifferenti?". La risposta è sempre la stessa: NO. Dediciamo quindi questo editoriale a tutti coloro che ancora oggi, con tutta la disponibilità di informazioni, notizie e dati che la sfrenata società tecnologica in cui viviamo ci propone, possono permettersi cinicamente di non considerare l'eventualità di salvare la vita ad un essere senziente torturato ed ammazzato nelle "catene di smontaggio" di Animali per soddisfare i nostri palati, pur continuando a definirsi ambientalisti, ecologisti, animalisti e simili. Certo, molti hanno cominciato a suggerire sommessamente (ad ammettere?) che sarebbe opportuno "diminuire" la quantità di carne di animali uccisi sulle nostre tavole, per giungere ad un livello di consumi accettabile, o meglio sostenibile, da ciò scaturisce inevitabilmente un'altra domanda intelligente che possiamo porci: "quale sarebbe un livello sostenibile di crudeltà verso gli Animali ed il Pianeta?", e, volendo fare un parallelo: "quale sarebbe un livello sostenibile di omicidi? O di stupri? O di violenze? O di guerre?". Di fronte ad una prevaricazione, ad una violenza, ad un'ingiustizia, nessuno sarebbe disposto a tollerare una certa percentuale definendola "sostenibile". L'ingiustizia, la crudeltà, la ferocia verso i più deboli, lo scempio della natura e degli ecosistemi non sono mai accettabili, tantomeno sostenibili. Ed è per questo che torniamo a dire che è giunta l'ora di un cambiamento radicale. Purtroppo è più facile a dirsi che a farsi, del resto, come afferma Matt Ball di Vegan Outreach: "è più facile mettere una lampadina a basso consumo che imparare a cucinare con il tofu".  
Adriano Fraganò

Il Pollo (è il nome generico della specie "Gallus gallus", dato sia al maschio, Gallo e/o Pollo, che alla femmina, la Gallina; il termine deriva dal latino "pulus" cioè animale giovane) è vittima di uno sfruttamento e di un massacro industriale così enorme da essere difficile da concepire, e che per la sua vastità e atrocità quasi annulla la percezione di un Pollo come essere senziente. Anche sulla scorta di una "cultura" che lo dipinge come un Animale ben poco evoluto, siamo propensi a credere che abbia limitate facoltà mentali, invece "gli uccelli, e anche le Galline quindi, possono elaborare astrazioni e concetti più complessi di quanto non facciano i mammiferi. Le Galline hanno capacità di riconoscimento e addirittura di astrazione... Sono molto più intelligenti di quanto si pensasse" (n. 92 della rivista FOCUS del giugno 2000, alla pagina 46 e seguenti) ed è associata la loro sviluppatissima vita sociale. Il motivo del loro sfruttamento risiede soprattutto nella facilità di allevamento e nell'enorme domanda delle loro uova e della carne dei loro cadaveri. Oramai esiste un "ecosistema" industriale di sfruttamento per miliardi di Galline e Polli: esse nascono, vivono e vengono uccise generazione dopo generazione sempre in luoghi artificiali, in cui non esistono i cicli della natura (e per i Polli allevati per trarre dai loro cadaveri la "carne" neppure il ciclo giorno-notte, vi è luce 23 ore al giorno), in cui non hanno la minima libertà, in cui mangiano continuamente farine industriali e mangimi. Nella maggior parte dei casi tutte le fasi della tragedia biografica di questi Animali si svolgono nel medesimo stabilimento: è la cosiddetta "integrazione verticale", ovvero: "aziende che hanno allevamenti di riproduttori, incubatoi, producono i mangimi utilizzati per nutrire gli animali, allevano gli stessi, possiedono propri macelli e propri laboratori per la trasformazione delle carni e/o propri impianti di selezione e imballaggio delle uova da consumo" (Unione Nazionale Avicoltura). Questi Animali sono vittime dello sfruttamento in due modalità principali, in base alla loro "utilità" per il profitto dell'industria, ovvero per la produzione delle uova e per la carne dei loro cadaveri. Le Galline sfruttate per la pro-



duzione di uova, sono costrette a vivere in gabbie di filo di ferro alte almeno 40 cm, con una superficie di 550 cm<sup>2</sup> (un foglio A4 circa) per singola gallina, in ambienti chiusi con atmosfera e luce (fino a 23 ore al giorno) artificiali. Questo è il cosiddetto "allevamento in batteria" (esistono anche altri tipi di prigionia meno terribili, ma sono riservati a ben poche Galline), che grazie a molti sforzi dovrebbe essere abolito in Europa non oltre il 2012. I Pulcini vengono divisi appena nati da degli operai che selezionano le femmine ed i maschi. I maschi vengono uccisi (gettati vivi e tritati in appositi macchinari) in quanto ovviamente non fanno le uova. Per le femmine inizia invece una vita di sofferenza: viene loro tagliato il becco (per evitare episodi di cannibalismo dovuti alla mancanza di spazio ed allo stress) e vengono loro praticati la bruciatura dei tendini ed il taglio delle ali (inutile dire che non sono anestetizzate). Da qui in poi la loro vita consisterà in 15 mesi circa chiuse nelle gabbie di cui sopra. Dopo tale periodo le Galline iniziano a generare meno uova di quanto richiesto dall'industria e dal profitto. Pertanto vengono portate allo scarnatoio e lì uccise per utilizzare i loro cadaveri. I Pulcini (sia maschi che femmine) allevati per poi essere uccisi e per

ottenere dai loro cadaveri la cosiddetta "carne di pollo" sono privati oltre che della libertà anche della loro integrità genetica, giacché sono oggi, in ogni parte del mondo, i discendenti di poche coppie (la più famosa è conosciuta come COBB500, un marchio registrato della C o b b - Vantress, inc.) nate in laboratori genetici e selezionate esclusivamente per ingrassare in fretta. Essi sono imprigionati in capannoni affollatissimi, in cui vivono a terra, in ambiente artificiale (cicli di luce di 23 ore, elevato calore costante, eccetera) volto a stimolare in loro un continuo ed innaturale appetito. Sia a causa della manipolazione genetica, sia per tali condizioni ambientali, il Pulcino "broiler" cresce con un ritmo di 3 volte superiore a quello di un pulcino normale (indicativamente sarebbe come se un bambino umano di 23 mesi pesasse 12 kg). Questo comporta una mortalità più elevata causata soprattutto da due patologie: la ascite (un'infiammazione nel torace che porta ad immobilità e poi a morte per inedia dopo lunga agonia) e la sindrome da morte improvvisa (collasso cardiaco). La vita che è loro consentita è di soli 38-63 giorni, dopodiché (sono ancora dei pulcini, per quanto enormi) vengono catturati a mano da degli operai (la procedura spesso comporta gravi lesioni) e prima della cattura vengono lasciati a digiuno, per una migliore macellazione. Vengono rinchiusi in un sovraffollamento incredibile in gabbie da trasporto e condotti (a volte in camion, con viaggi di sofferenza e che causano la morte di molti Polli) al supplizio finale: vengono uccisi con sistemi automatizzati in cui vengono immessi

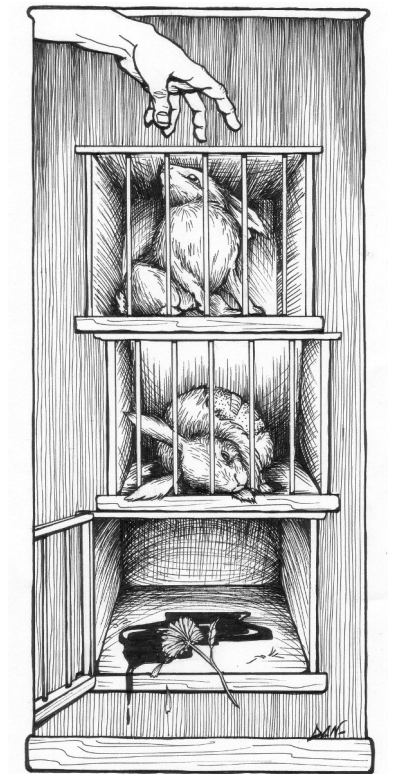
ancora vivi e coscienti: la morte sopraggiunge come conseguenza del trattamento e non in una fase precedente. Le fasi dell'abbattimento sono le seguenti: stordimento, ottenuto mediante elettricità indotta o tramite trauma cranico causato da una tenaglia speciale; iugulazione, ovvero taglio della carotide o decapitazione; dissanguamento, ottenuto per sgocciolamento; spiumatura, ottenuta portando i corpi in un bagno caldo per dilatare i pori e quindi il passaggio attraverso macchine apposite munite di rulli con dita in gomma; eviscerazione, ovvero l'estrazione con macchinari specifici delle interiora dei Polli. In sostanza il Pulcino vivo viene sollevato a testa in giù da un operai che lo attacca per le gambe ad un nastro trasportatore che lo conduce ad una sezione in cui viene stordito (solitamente con scarica elettrica), poi una lama automatica dovrebbe tagliarli la gola o la testa, ma essendo il sistema automatizzato non sempre (e questo significa, dati i numeri in gioco, che accade per milioni di Animali) questo accade e così il Pulcino-Pollo ancora vivo passa alle altre fasi del massacro. A volte ancora vivo ed agonizzante viene portato in una vasca di acqua calda ad almeno 50°C e poi spennato, in seguito delle lame entrano nel suo sfinter e si allargano per asportare le interiora, ed a questo punto la morte sopraggiunge per tutti e al di là di ogni possibile errore del sistema automatizzato. Tutto questo avviene ogni minuto, di ogni giorno, per miliardi di cuccioli di Gallina. I numeri di questo olocausto industriale sono difficili da figurarsi e come scritto talmente elevati da rischiare di far perdere il contatto empatico con la tragedia unica e personale di ogni Gallina e di ogni suo neonato: sono stati massacrati nel 2005 circa 400 milioni di Polli e Galline in Italia (fonte Istat, significa che in media ogni persona umana necrofaga è corrispondente della morte di circa 8 Animali all'anno), e svariati miliardi (si stima circa 15) nel mondo. La loro condizione è forse oggi la più cruda metafora della tragedia collettiva degli Animali causata dagli Umani: una sofferenza individuale che si rinnova ogni minuto, nella mente e nel corpo di ogni Gallina.  
Simona Basilico e Andrea Furlan

## CONCEPITO PER SOFFRIRE

Una reale navigazione su un sito web: "Guida all'acquisto > animali > cani/gatti > cani, provenienza varia > bastardi" e giungiamo a "Marshall BioResources è specializzata nella produzione di Beagle e Cani meticci": siamo nell'allucinante e schietto mondo dell'allevamento di Animali da laboratorio, ove i Cani vengono "prodotti" e non nascono dalla loro madre (secondo tale visione distorta, non certo secondo la realtà...almeno per ora, ma le tecniche di clonazione potrebbero presto aprire nuovi fronti etici). Il settore che rappresenta il peggio ma anche la più intima essenza, spogliata da ogni retorica e falsità, dello sfruttamento degli Animali: ovvero la trasformazione ideale di un essere senziente, capace di emozioni e di una socialità complessa in una "cosa", una sorta di macchina biologica al servizio del profitto, le cui caratteristiche di sensibilità vengono riconosciute (si parla infatti di "trattamento etico per evitare sofferenze inutili") ma nel contempo negate come suo diritto. Infatti un trattamento che prevede l'anestesia è definito "umanitario" perché è una concessione di ipocrita pietà che fa l'Umano sfruttatore verso l'Animale vittima, e non ha nulla a che fare con la soggettività della persona animale e la sua volontà di fuggire la sofferenza e di cercare il benessere e la perpetuazione della sua vita (sarebbe come dire che un neonato umano non ha diritto a non soffrire, ma può solo sperare nel buon cuore dei suoi genitori). Si tratta insomma del mondo sconosciuto ai più (e ben poco pubblicizzato) degli allevamenti forzati di Animali destinati ai laboratori di ricerca medica, cosmetica e scientifica e dei loro luoghi di reclusione, ovvero gli "stabilieri" (Vocabolario della Lingua Italiana, Treccani, Roma 1994, "locale annesso a istituti o laboratori di ricer-

ca e sperimentazione zoologica o biologica, in cui si allevano o si ospitano gli animali necessari per gli esperimenti"). Allevamenti e stabulari sono gestiti sia da istituti pubblici, come le Università o il CNR-ENEA, sia da enti privati, come centri di ricerca biologica ed aziende biotech, che operano spesso in sinergia tra loro. Volendo tracciare un ritratto dei vari "attori", vi sono gli allevamenti (come Morini), gli allevamenti specializzati che praticano anche interventi pre-sperimentazione e manipolazione genetica (come Harlan); istituti di ricerca con allevamenti, istituti / aziende di ricerca con stabulari (come le Università, le aziende farmaceutiche, ecc). In Italia le aziende di allevamento principali sono quattro (alcune appaiono prevalentemente con l'immagine di "allevamenti normali" e di aziende di servizi e prodotti per la ricerca medica: Charles River Laboratories Italia S.r.l.; Allevamenti Plaisant Sas; Harlan Italy; Stefano Morini S.a.S.) mentre gli stabulari sono in grandissimo numero (quasi tutti i dipartimenti universitari di Medicina e Veterinaria ne dispongono) e contrariamente a quanto si ritiene comunemente non vengono imprigionati o allevati solamente Topi e Cavie ma anche Cani, Gatti e Scimmie (ecco ad esempio i numeri della fase finale della vita di queste vittime Animali, ovvero la sperimentazione: nel 2003 in Italia sono stati torturati 1044 Cani, 13 Gatti, 496 Scimmie, nonché circa 800.000 roditori, 31 Cavalli, 1680 Maiali, 566 Mucche e migliaia di uccelli, rettili e anfibi, pesci...). Per quanto sia ormai risaputo cosa significhi per questi Animali finire in un laboratorio (gli orrori della vivisezione sono ormai quasi di dominio comune) pochi immaginano che tale tragedia non abbia un attimo di tregua, dalla

nascita alla morte, ed anzi si potrebbe dire da ancora prima della nascita, viste le frequenti manipolazioni genetiche. Alcune aziende che praticano l'allevamento forniscono ai loro clienti anche una serie di servizi per preparare l'Animale agli esperimenti, in maniera che arrivi già "pronto", tali servizi includono: impianto di cateteri vascolari, pre-operazioni al cervello ed al cuore, impianto di cateteri, impianti di sistemi vari, operazioni sui tessuti morbidi (come incisioni). Il Cane o il Gatto o il Topo così "preparato" viene letteralmente spedito (in contenitori igienici ed isolati) al cliente, pronto per essere sfruttato. Come se non bastasse tali aziende possono fornire ai loro clienti brandelli di pelle dei loro Cani, Gatti e Topi, sangue o anche Animali geneticamente modificati (i cosiddetti "modelli") per ottenere individui malati di diabete, tumore, obesità ed altro. Esiste anche un lato "illegale" di questo sfruttamento, ovvero una sorta di "mercato nero" degli Animali deportati nei laboratori. Negli USA (e in chissà quanti altri paesi, in cui non vi sono mai state indagini a riguardo) una fonte continua di vittime sono i campi di concentrazione per Cani, i "canili" (negli Stati federati in cui viene praticata l'uccisione dei Cani) mentre in Italia pare esservi un certo mercato di Cani e Gatti rapiti dalla strada se randagi e prelevati da canili illegali o semilegali compiacenti. Il perché di questa predilezione per i cosiddetti Animali da compagnia è motivato dal fatto che si tratta di Animali che sono abituati e si fidano degli Umani e che dunque sono più facili da trattare (dei prigionieri docili ed inconsapevoli), che sono di facile reperibilità (randagi, giardini incustoditi, automobili) e di un certo "valore commerciale". La tragedia biografica di questi Animali si conclude in un trionfo di umana ipocrisia e freddezza crudeltà: (Intervistatrice di "Report", Rai3) "Dopo che li



avete sperimentati, cosa ne fate di questi animali?" (Risposta responsabile Istituto M. Negri di Milano) "Li sacrificiamo con metodo umanitario, cioè portati a morte con anestesia".  
Andrea Furlan

SAPORI D'ITALIA VEGETALI E RISPETTOSI DELL'UOMO, DEGLI ANIMALI E DEL NOSTRO AMBIENTE

integrAlimenti  
Telefono: 0543 798696  
E mail: integralimentiforli@virgilio.it

## BIOGRAFIA DI UNA VITTIMA

**NATIVIDAD**  
Non disponiamo di informazioni sulla sua infanzia, possiamo solo affermare che sicuramente ebbe una madre che gli fece conoscere l'affetto (anche se forse per troppo poco tempo) e che quasi sicuramente nacque in un povero barrio nella città di Managua, in Nicaragua. La sua infanzia fu certamente caratterizzata dalle incertezze, da una vita di espedienti e pericoli da evitare: trovare il cibo, un posto dove dormire, lottare e scappare. Più di questo non possiamo ragionevolmente ipotizzare. Siamo così costretti a far coincidere questa sua biografia con le ultime fasi della sua vita, verso la metà di agosto 2007, in una barrio di

Managua, ancora giovane ma già provato dalla vita in strada, come milioni di altri come lui. L'incontro fatale della sua vita, quello che tragicamente gli avrebbe dato quei "quindici minuti di fama" di cui avrebbe volentieri fatto a meno, avvenne il pomeriggio del 15 agosto 2007. In questa data venne rapito dalla strada con la forza e con l'inganno: un facile soprasso contro chi è fiducioso nel prossimo e debole nel fisico... Alle 17.00 venne condotto in una galleria d'arte e qui legato per il collo ad una parete, su un nudo pavimento, senza acqua e senza cibo. Poi il giorno 16 delle persone iniziarono a sfilargli davanti, a decine, guardandolo. E lui le guardava a sua volta, muto. Poi si stancò di farlo e lasciò che fossero solo

gli altri a guardare il suo corpo devastato dagli stenti e dalla fame. Non aveva certamente le forze per far altro... il mortifero torpore dell'inedia. Era stato imprigionato con il preciso intento di essere lasciato morire di fame e sete\* di fronte alle gente che guardava, per l'interesse di un assassino che gli diede un nome di vendetta, carico di odio: Natividad\*\*. Li stette per tre giorni, nella languida sofferenza della fame, della sete, della stanchezza e nell'abissale solitudine di decine di occhi che ti guardano, non curandosi del tuo dolore. Che poi Natividad sia morto o sia scappato nessuno lo saprà mai, anzi ognuno crederà ciò che lo farà sentire arrabbiato o triste. L'unica cosa che conta è che, in un modo o nell'altro, Natividad alla fine è fuggito da

questo inferno in terra.  
Andrea Furlan  
(ringrazzi Grazia Cacciola per le indispensabili e documentate informazioni)  
\* le declaraciones brindadas por Habacuc, en las que sostenia que su intención era dejar morir al perro de inanición (Juanita Bermúdez Directora Galeria Códice Managua, Nicaragua http://www.galeriacodice.com/index.php?id=30)  
\*\* fu chiamato così in omaggio al nicaraguense Natividad Canda Maizena (25 anni), persona indigente, morto divorato da due Cani in una fabbrica di San José, in Costa Rica, la mattina del giovedì 10 novembre 2005.  
http://www.aldia.co.cr/ad\_ee/2005/05viembre/11/sucesos0.html

